

Le divisioni a sinistra, insieme allo scrutinio segreto, hanno favorito il candidato. Da soli i due gruppi a favore – popolari e conservatori –

non bastavano alla maggioranza. Che è stata raggiunta grazie agli euroscettici (Epd, di cui fa parte la Lega Nord) e agli stessi socialisti

Borg ce l'ha fatta: sconfitto al voto Ue il fronte dei laicisti

Si dell'Europarlamento alla nomina del maltese a commissario alla Salute

DA BRUXELLES GIOVANNI MARIA DEL RE

Alla fine il drammone con suspense dell'ultim'ora si è sciolto in un lieto fine, almeno per l'interessato: in voto segreto, ieri il Parlamento Europeo riunito in plenaria a Strasburgo ha approvato con una buona maggioranza (386 sì contro 281 no e 28 astenuti) la nomina dell'attuale ministro degli Esteri maltese Tonio Borg a nuovo commissario europeo alla Salute e alla Tutela dei consumatori, al posto del connazionale John Dalli accusato di connessioni con un lobbysta.

Un voto che all'improvviso, martedì sera, non era apparso più scontato, dopo che la direzione del gruppo dei socialisti e democratici aveva votato una propria posizione ufficiale contraria al maltese, schierandosi dunque con liberali, verdi e Sinistra Unitaria. A Borg il centro-sinistra (e i liberali) contestano posizioni nettamente anti-abortiste, contro il divorzio accusandolo di discriminare le coppie omosessuali. A dire il vero, nell'audizione di fronte alle tre commissioni europarlamentari competenti, la scorsa settimana a Bruxelles, Borg era apparso sicuro di sé e molto competente, rivendicando da un lato i propri valori ma assicurando che avrebbe rispettato la Carta dei valori Ue a prescindere dai propri convincimenti personali. Impegni ribaditi poi per iscritto in una lettera ai parlamentari, nella quale si è impegnato anche a combattere le discriminazioni nei confronti di persone omosessuali.

Già alla vigilia si era capito che in realtà il gruppo dei socialisti europei era molto diviso, e proprio questa divisione, unita al voto segreto, hanno favorito Borg. Da soli, in effetti, i due gruppi apertamente a favore – popolari (la famiglia politica del commissario) e conservatori – non bastavano al-

la maggioranza di 377 voti (si fermavano infatti a 322). In realtà, la maggioranza è stata ampiamente raggiunta e superata con l'apporto di 64 voti di altri gruppi. Verdi, liberali e Sinistra Unitaria apparivano compatti nel no, dunque i voti sono giunti sia dal gruppo degli euroscettici (Epd, di cui fa parte la Lega Nord, che infatti ha votato a favore), sia soprattutto dagli stessi socialisti. A quanto si apprende, in effetti, per Borg hanno votato numerosi socialisti tedeschi e austriaci, dopo le prese di posizioni favorevoli dello stesso presidente dell'Europarlamento, il socialista Martin Schulz, ma anche del presidente del gruppo, l'austriaco Hannes Swoboda, e di quello della stessa commissione europarlamentare per la Salute, Mathias Groote. In massima parte contrari i socialisti francesi, belgi, spagnoli e nordici, divise a metà le altre nazionalità, italiani e maltesi inclusi.

«Sono lieto – ha dichiarato il presidente del gruppo dei Popolari, Joseph Daul – che il buon senso abbia prevalso sui due pesi e due misure di quanti usano un meschino atteggiamento ideologico per attaccare il candidato». «Oggi – ha dichiarato anche la Ong cristiana European Dignity Watch, che aveva sostenuto fortemente Borg – sono stati confermati i principi fondamentali dell'Unione Europea: sussidiarietà, libertà di coscienza e di parola».

Sul fronte opposto, il liberale britannico Chris Davies, tra i più attivi nell'opposizione a Borg, in un comunicato ha affermato che adesso, a maggioranza ottenuta, il nuovo commissario «deve stare molto attento a non permettere alle sue opinioni di fraporsi al giudizio razionale di questioni sensibili della salute e dei diritti riproduttivi». Ironicamente, Davies riconosce che «il dottor Borg ha avuto una performance molto professionale nell'audizione, non abbiamo ragioni di dubitare che sia competente e capace». Una cosa è certa: in Parlamento Borg non avrà vita troppo facile, i suoi avversari lo aspetteranno al varco.

CHI È

Nato il 12 maggio 1957, Tonio Borg è vice premier e ministro degli Esteri di Malta, nonché vicepresidente del Partito nazionalista (Partit Nazzjonalista, Pn), attualmente al governo. È sposato e ha tre figli. La sua carriera politica decolla nel 1992, quando Borg viene eletto per la prima volta nel Parlamento di Malta, nelle fila del Partito nazionalista. È stato eletto anche in tutte le successive elezioni generali del Paese (1996, 1998, 2003, 2008). Nell'aprile 1995 il suo ingresso nel governo, come ministro dell'Interno. Dopo una parentesi all'opposizione, ha rivestito la stessa carica per dieci anni (1998-2008). Nel marzo 2004, Borg è stato eletto vice leader del Partito nazionalista e poco tempo dopo è stato nominato vice primo ministro e presidente della Camera dei rappresentanti. Nel marzo 2008 arriva la nomina a ministro degli Esteri: il politico maltese ha mantenuto anche l'incarico di vice primo ministro.

il fatto

La plenaria di Strasburgo si è espressa con 386 sì, 281 no e 28 astenuti. Superate le «ipoteche» poste sulla candidatura del politico nel mirino per le sue posizioni anti-abortiste e contro il divorzio
I socialisti si sono schierati con liberali, verdi e Sinistra Unitaria
Poi la frattura



La «rivincita» di Rocco Buttiglione

DA ROMA

In un certo senso è una sorta di rivincita perché nel 2004 per aver difeso gli stessi valori, Rocco Buttiglione dovette rinunciare alla nomina di commissario europeo. José Barroso – si ricorderà – lo incluse nella Commissione

Barroso I, su indicazione del secondo governo Berlusconi, come commissario per la giustizia, libertà e sicurezza. La nomina fu respinta dal Parlamento europeo per le posizioni di Buttiglione sull'omosessualità: «Come cattolico

– disse allora – considero l'omosessualità un peccato, ma non un crimine». Oggi Buttiglione commenta favorevolmente la nomina di Tonio Borg a eurocommissario. «I cattolici – dice il presidente dell'Udc – non sono più cittadini di seconda categoria in Europa. Il Parlamento Europeo si è rifiutato di ripetere l'errore commesso nella legislatura precedente sul caso Buttiglione ed ha promosso a pieni voti Tonio Borg che non ha nascosto ma anzi ha difeso energicamente le sue convinzioni cattoliche in materia di aborto, difesa della famiglia etc... Borg ha ripetuto le stesse cose, ma questa volta il Parlamento le ha considerate accettabili. In realtà i temi della famiglia non ricadono affatto nell'ambito di competenza dell'Unione ma in quello degli Stati

Membri e di conseguenza nessun conflitto di coscienza può insorgere per un commissario europeo nella applicazione del diritto dell'Unione. La lobby del politicamente corretto – aggiunge Buttiglione – ha perso il diritto di decidere chi ha diritto e chi non ha diritto di essere cittadino europeo di prima categoria. A voto segreto – conclude Buttiglione – il Parlamento ha dato a Borg un voto nettamente più alto di quello delle forze politiche che ufficialmente lo sostenevano. Che sia un segno del fatto che la egemonia di certe ideologie politically correct comincia a stancare? Un augurio cordiale al nuovo commissario. Con il voto a suo favore il Parlamento chiede un po' scusa anche a me. Le scuse sono cordialmente accettate». **(R.R.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader Udc nel 2004
venne «bocciato»:
i cattolici non sono più
di seconda categoria

